

CAMMINARE INSIEME

COMPRENDERE LE SCRITTURE

Domenica 14

III^A DI PASQUA

S. M. Elisabetta

8,30-18,30

San Nicolò

ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 16

Lectio Divina

Giovanni 10,11-18

Suore Bianche 18,00

S.M.Elisabetta 19,15

Venerdì 19

Ore 17,00

Adorazione

Eucaristica

Sabato 20

Ore 9,00

Lodi Mattutine

Ore 16,00

Prima Confessione

Domenica 21

IV^A DI PASQUA

DEL BUON

PASTORE

In questa terza Domenica di Pasqua, accogliamo la narrazione dell'incontro dei discepoli con il Risorto dal Vangelo di Luca. Egli ha raccolto delle testimonianze sulla Resurrezione a partire da due discepoli, nominati anche nel Vangelo di Marco (Mc 16,12), di cui ci racconta l'esperienza vissuta lungo il cammino che li riportava da Gerusalemme ad Emmaus.

Il Risorto li affianca e dialoga con loro, ma essi non lo riconoscono, ascoltandolo sentono ardere il cuore, mentre lui spiega le Scritture. Giunti a casa gli chiedono di fermarsi ed egli rimane con loro e si manifesta nello spezzare del pane.

Il Vangelo di questa Domenica inizia il racconto dal momento in cui, la sera di quello stesso giorno, il primo della settimana, i due fanno ritorno a Gerusalemme e raccontano ciò che è loro accaduto. Sembra che il loro narrare renda partecipi gli altri discepoli dell'efficacia di quell'incontro, infatti mentre raccontano Gesù si stette in mezzo a loro, donando la Pace. Questa presenza, improvvisa e inattesa, getta nel panico i presenti che lo prendono per un fantasma. Non si aspettavano certamente di poter incontrare di nuovo il loro Maestro, che avevano visto morire sulla croce e chiudere in un sepolcro. Eppure, adesso, egli è lì davanti a loro e li invita a guardare e toccare, le sue mani e i piedi, forati dai chiodi, indicano senza dubbio che egli è colui che hanno visto inchiodare sulla croce.

Gesù allora insiste nell'affermare la concretezza della sua presenza, che non è quello di uno spirito, ma di una persona umana. E per fugare ogni dubbio, chiede di condividere il cibo che hanno. Gli offrono del pesce arrostito, ed egli mangia davanti a loro. Di tutte le narrazioni della Pasqua quella di Luca è la più concreta e fa eco alla testimonianza di Pietro, che racconta di aver mangiato con lui dopo la resurrezione. (At.10,41)

La fede Pasquale afferma, in questo modo, che nella Resurrezione di Gesù è risorto tutto ciò che appartiene alla sua umanità, non l'anima soltanto che avrebbe fatto di lui un fantasma, ma anche la sua carne è risorta, tutto ciò che Gesù è stato nella sua esperienza terrena è passato con lui nella vita nuova nata dalla morte. Nello stesso tempo la fatica dei discepoli che, per la paura o per la gioia, non riescono a credere e non lo riconoscono subito, dice che nella carne di Gesù è avvenuto un cambiamento, la sua umanità non è più soggetta ai limiti imposti dalla natura umana, questo però non la rende meno umana, le dà invece la possibilità di esprimere il senso profondo di tutto ciò che è umano. Mangiare è una necessità umana, ma lo stare insieme a tavola ha anche il senso di condividere la vita.

Nel Risorto tutto ciò che è umano trova la possibilità di esprimersi nel suo senso più vero e profondo, come quando spezza il pane e rivela se stesso come vita fatta dono, o mangia con loro manifestando il valore di una comunione di vita, che continua a vivere con noi il Risorto.

Anche la croce, dono incomprensibile e sconcertante mentre avveniva, segno di un amore umano più forte dell'odio e del rifiuto e manifestazione della misura dell'amore di Dio per noi, nel corpo di Gesù Risorto trova la sua massima espressione e rivelazione.

La carne forata del Crocifisso parla dell'amore di Dio, è questa la potenza della resurrezione che permette alla nostra umanità di esprimersi nella sua verità più luminosa e profonda, una verità che non può più essere negata dalla morte, perché è stata resa partecipe della vita stessa di Dio, di cui è divenuta vera immagine e perfetta somiglianza, permettendo così al Padre di assumerla e farla propria. Tutto questo significa che solo a partire dalla Pasqua di Gesù possiamo comprendere il disegno di Dio, in tutta la Scrittura. In Gesù, infatti, tutto si compie e prende senso per la vita di ogni uomo, è il Crocifisso Risorto ad aprire la nostra mente al dialogo con Dio, un ascolto capace di trasformare la nostra umanità in una umanità filiale e fraterna, una umanità nuova, nata dalla Pasqua e perciò partecipe della vita stessa di Dio.

Nel Battesimo, che ci ha immersi nella morte di Cristo, la nostra umanità ha iniziato il suo cammino di trasfigurazione nell'amore, un cammino di resurrezione che le permette di esprimere nella propria umanità i frutti della Pasqua di Gesù, diventandone i testimoni.

Don Paolo



SINODO E FAMIGLIA

La Chiesa domestica e la dimensione domestica della Chiesa
Durante la pandemia tanti i cristiani hanno riscoperto le piccole liturgie "domestiche" per dare forza alla propria vita di fede: "La Chiesa in quel frangente si è spostata nelle case, in molte case si è allestito, durante il triduo pasquale, un tavolo con la Parola di Dio aperta, un lume acceso, un pane spezzato, un calice di vino, un mazzo di fiori. È avvenuta una celebrazione domestica presieduta da una ministerialità familiare, laica, spesso femminile. I riti hanno ripreso posto nella vita e abbiamo cominciato a sentirne il sapore." (Brunetto Salvarani) Da queste esperienze è nata l'idea di riunire persone interessate ad esplorare da vicino le esperienze di Chiesa domestica anche per recuperare la dimensione domestica della Chiesa, riscoprendo la chiesa dei primi secoli, nata nelle case (domus ecclesiae). E così laiche e laici, famiglie, sacerdoti, religiosi/e e anche vescovi, stanno approfondendo questo tema e mettendo insieme le varie esperienze di Chiesa domestica, lasciandosi interrogare dai volti minoritari della Chiesa attuale (comunità di famiglie, famiglie missionarie a km 0, esperienze di chiesa senza sacerdoti né chiesa in terra di missione, fra i rifugiati o nei paesi in cui tuttora i cristiani sono perseguitati ...) Attingendo alla Tradizione delle comunità cristiane dei primi secoli, si vuole riscoprire come la Chiesa originaria e originante - fatta di comunità diffuse e locali, piccoli/grandi cenacoli domestici, con modalità diverse e carismi propri - ha sviluppato un linguaggio e una prassi propri: la preghiera familiare, le liturgie domestiche, l'iniziazione alla vita di fede dei "lontani" e delle nuove generazioni. La corresponsabilità di tutti i battezzati per la costruzione del Regno di Dio è un dato oggettivo e determinante. Al 1° incontro del gennaio 2021, ne sono seguiti altri coniugando dimensione formativa e scambio di esperienze e riflessioni. Sono intervenute voci significative della Chiesa. Ci sono stati anche incontri tra le realtà che si sono riconosciute piccole chiese domestiche, coppie, famiglie, comunità con un comune sentire: essere piccolo seme perché i riti tornino a ospitare la vita liberando la loro potenza generativa. Il 21 aprile 2024 ci sarà il 5° incontro a cui speriamo partecipino volti e voci nuove per raccontare la loro esperienza di Chiesa domestica e alimentare il cammino reciproco, rileggendo come il Signore opera e costruisce esperienze ecclesiali domestiche.

È un cammino che si può intraprendere in qualsiasi momento, dando il proprio contributo e/o accogliendo quello degli altri che stanno maturando nella consapevolezza del proprio posto nella storia della salvezza. Non si intende creare un movimento, un gruppo stabile, una associazione ... ci si vuole incontrare intorno a questo tema specifico, lasciando poi che ciascuno lo interpreti e coltivi nella sua realtà propria.

ISCRIZIONI ENTRO IL 5 APRILE SU: CHIESADOMESTICA.NET

COSE DI CASA NOSTRA

Sabato 20 Aprile, alle ore 16,00, in chiesa a Santa Maria Elisabetta, prima confessione dei ragazzi di terza.

Lunedì 15 Aprile ore 16,00 e 20,30 Gruppo di ascolto in Patronato

Per iscriversi alla S.Messa del Papa il 28 Maggio inviare per mail a donpaoloff@icloud.com nome cognome data di nascita e residenza.

ATTENZIONE!

ARRIVERANNO PRESTO DELLE CROCI E DELLE COLOMBE IN LEGNO DI OLIVO CHE POTREMO ACQUISTARE PER VENIRE IN AIUTO AI CRISTIANI DELLA TERRA SANTA

UNIVERSITÀ CATTOLICA

In questi ultimi anni un susseguirsi di eventi sta modificando in profondità la percezione della realtà e dell'esperienza umana, soprattutto in rapporto al futuro. Guardando in particolare al mondo giovanile si registra una situazione di grande incertezza che oscilla tra paure e slanci, smarrimento e ricerca di sicurezze, senso di solitudine e rincorsa ad abitare i social media. Il tema "**Domanda di futuro. I giovani tra disincanto e desiderio**" scelto per celebrare, domenica 14 aprile, la centesima giornata dedicata all'Università Cattolica del Sacro Cuore, coglie bene questa situazione e ci offre la possibilità di sviluppare alcune considerazioni utili a comprendere la missione dell'Ateneo dei cattolici italiani in un contesto di cambiamenti che si rivelano sempre più epocali. Ci troviamo ad affrontare scenari imprevedibili, determinati dai cambiamenti climatici, dai devastanti conflitti in corso, dai precari equilibri internazionali, dalle criticità economiche. A questi macro-fattori si aggiungono le situazioni personali e contingenti percepite in modo più diretto dai giovani come la mancanza di lavoro, la fragilità dei legami affettivi, i rapidi cambiamenti sociali determinati dalle innovazioni tecnologiche, la crisi demografica che fa dell'Italia un Paese in progressivo e rapido invecchiamento. Tra disincanto e desiderio è l'orizzonte entro cui si muove la vita dei giovani oggi. C'è tutta la disillusione rispetto a un futuro che non offre certezze e finisce per scoraggiare e demotivare. Nello stesso tempo, però, resta forte la ricerca del senso da dare alla propria esistenza, del posto da assumere nel mondo e delle strade da percorrere per non sentirsi vecchi prima del tempo. I giovani sono il termometro di una società in deficit di speranza e incapace di vivere il presente come piattaforma reale e concreta per costruire il futuro. Tutto sembra consumarsi nel vissuto quotidiano senza più considerare il futuro, troppo fluido e confuso, mentre dovremmo costruirlo assieme valutando in tale prospettiva le scelte di oggi. Il mondo universitario risente di questo scenario anche a causa degli strascichi, non del tutto assorbiti, lasciati dalla pandemia. I giovani cercano luoghi che siano in grado di alimentare i loro desideri, che sappiano dare concretezza ai loro sogni e che non soffochino la loro speranza. L'Università Cattolica del Sacro Cuore è nata sulle macerie di una guerra mondiale e in un quadro sociale e politico di grande incertezza. L'Ateneo ha preso forma grazie alla intraprendenza di P. Agostino Gemelli e della Beata Armida Barelli, in una stagione certamente non più facile dell'attuale e da oltre cento anni con la sua proposta formativa, originale e integrale, vuole essere uno spazio fecondo e creativo per dare ai giovani non tanto aspettative per il futuro quanto certezze per un presente da protagonisti e da veri artefici di un domani che sia più sostenibile, fraterno e pacifico per tutta l'umanità. Sono però necessarie alcune condizioni per non rendere evanescente il futuro e per radicarlo piuttosto in un vissuto ricco di senso e di solide prospettive umane e spirituali.

La prima condizione è legata alla natura ecclesiale dell'Ateneo che, lungi dall'essere un mero fattore nominale, esprime il convergere di una comunità ben più ampia di quella tipicamente accademica. L'Università Cattolica è nata e cresciuta grazie al contributo materiale e spirituale dei cattolici italiani. La sua matrice popolare, anche se oggi non si registra la mobilitazione del passato, si manifesta nel suo essere comunità educante di respiro nazionale e nel suo essere sotto molteplici aspetti a servizio della comunità ecclesiale, sia curando la formazione delle nuove generazioni sia offrendo un rilevante apporto culturale alla presenza dei cattolici nel Paese. L'attuale cammino di ripensamento sinodale della vita e della missione della Chiesa potrà certamente ricevere un prezioso contributo da questa presenza culturale e formativa a servizio della comunità ecclesiale e della società in Italia. La seconda dimensione è legata alle sfide poste dalle innovazioni scientifiche e tecnologiche. Gli sviluppi dell'intelligenza artificiale interpellano la comunità scientifica e la società civile sotto diversi profili. È certamente doveroso valorizzare le tante opportunità offerte sapendo, allo stesso tempo, valutare le implicazioni etiche, culturali, sociali ed economiche.

Una terza condizione è costituita dall'urgenza che i giovani non solo ritrovino fiducia e speranza, ma siano davvero consapevoli e protagonisti di un cambiamento non meno epocale nelle valutazioni e nelle scelte rispetto a quanto sta accadendo in ambiti decisivi per il presente e il futuro dell'umanità. Compito di un Ateneo cattolico, alla luce delle indicazioni offerte dal Magistero di Papa Francesco, è quello di aiutare i giovani: a essere artefici di uno sviluppo davvero sostenibile e attento alle necessità di tutti, soprattutto i più poveri ed emarginati; a essere protagonisti di una cultura della fratellanza che sappia valorizzare le differenze e disarmare con la solidarietà la violenza che sta distruggendo relazioni e convivenze tra popoli; a ridisegnare il volto dell'umano sfigurato da visioni e modelli che snaturano il senso degli affetti, la dimensione trascendente della vita umana, la domanda di verità e di bene che abita il cuore di ogni donna e di ogni uomo. Accompagniamo, quindi, con l'affetto e la preghiera la missione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nella consapevolezza che, come ha detto Papa Francesco, «è forse quell'umanesimo chiaro, quell'umanesimo che fa capire che l'uomo ha dei valori e che vanno rispettati: questa è forse la cosa più bella e più grande delle vostre università».

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it